Al mio caro Pagliara
l'amico
E. Golisciani
Apr. 78

N. De Giosa

IL CONTE DI SAN ROMANO

Dramma lirico in 4 atti

IL CONTE DI S. RONANO

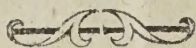
DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DEL MAESTRO

NICCOLA DE GIOSA

Da rappresentarsi nella stagione di Quaresima 1878
al Teatro BELLINI di Napoli

NAPOLI
PRESSO ANTONIO ALBERINO
Strada Molo, Supportico Fondò.
1878

AVVERTENZA

Il presente lavoro melodrammatico, che raccomando al compatimento del pubblico, è in gran parte imitato dal noto dramma francese: LE COMTE DE S.t GERMAIN.

E. Golisciani.

PERSONAGGI

Il Conte di S. Ronano — *Sig.* Pantaleoni.
La Duchessa Maria Appiani — *Sig.a* Maccaferri-Scarlatti.
Regina, *orfana cieca* — *Sig.na* Lablache.
Riccardo, *giojelliere* — *Sig.* Mozzi.
Fosco, *intendente della Duchessa* — *Sig.* Vecchione.
Barone de Valdos — *Sig.* Cesari.
Visconte di Chivry — *Sig.* Rossi.
Un Ufficiale — *Sig.* De Rudio.
Giulio, *operaio* — *Sig.* N. N.
Un famigliare della Duchessa — *Sig.* N. N.
Un gridatore — *Sig.* N. N.
Hassan, *moro, muto, al servizio del Conte* — *Sig.* N. N.

Coro

Operai e loro donne — Cavalieri — Dame — Maschere — Popolani e Popolane — Famigliari della Duchessa.

Comparse.

Arcieri -- Paggi — Coppieri — Domestici

L' azione è a Venezia — Secolo XVI.

ATTO PRIMO

—

VENEZIA — Vasta stanza terrena nel negozio di Riccardo il gioielliere. Porta in fondo donde appare una via a riva della laguna — Due usci in 1ª quinta ai lati e in 2ª quinta due scalette con ringhiera di ferro che guidano alle stanze superiori ; sulla branca delle scalette vasi di fiori, festoni e lumi , e sotto quelle una porticina chiusa — Un tavolo, su cui dei lumi , sgabelli. È il principio d' una sera primaverile.

Giulio, *Operai e loro donne*, *tutti in abiti da festa*, *entrando dal mezzo*.

M olte donne hanno fra le mani dei mazzolini di fiori poi voce d' un gridatore.

Tutti Canzoni di festa, campane, echeggiate...
L' aprile, e un imene con noi salutate !
Somiglia la terra anch' essa a una sposa:
Ne adornan la veste l' arancio e la rosa...
Sul capo essa ha del ciel
L' azzurro vel.
La coppia, di tutte più bella e giuliva,
Amici, compagne, fra plausi ed evviva
Vogliamo accompagnar
Fino all' altar !

Voce interna Chi l'importante istoria
Del Conte vuol comprar di San Ronano ?

Alcuni Del celebre Conte ?

Altri Di Satana ?

Altri Ei stesso !

I I.i Il gran maliardo!

I II.i L' arcano stranier !

I I.i Venezia n' è piena !
Giulio Scordiamolo adesso !
Tutti Ch' ei torni allo Stige, ci lasci goder !...

Riccardo *dal mezzo e detti.*

Giulio Viva Riccardo! (*vedendolo comparire*)
Tutti Evviva !
Ricc. Soävemente è l'anima commossa,
Miei cari !
Giu. e Coro Alla fanciulla, cui supremo
Dan la sventura e la beltade incanto,
In questo dì solenne
I fior ch' ella ama tanto
Noi veniamo ad offrir.
Ricc. Mercè di questa
Amorosa memoria
Io vi rendo per lei —
O Regina, o sospir dei giorni miei !
Reietta, come un' orfana,
Da chi ti diè la vita,
Negli anni tuoi più teneri
Priva di luce e aita,
D' un provvidente Iddio
La mano ti guidò
Quì dove il padre mio
Sua figlia ti chiamò!
Ombra crudel, bell' angelo,
Ti vela la pupilla ...
Ma di virtù, di grazie
L' anima tua sfavilla !
Tutto in quell' alma leggo
L' amor che porti a me ...
E più non bramo e chieggo,
Felice io son per te!
Coro e (Oh! quanto l'ama! ascoltalo !
Giulio Per lei felice egli è !)

Regina *sull' alto della scaletta a dritta, in veste bianca da sposa, cinta del velo e della ghirlanda, e detti.*

Ricc. Ah! dessa?
Reg. Riccardo....
Ricc. *(andando verso lei)* Attendi, Regina!
Reg. T' arresta!... trovarti m' è lieve. *(scende)*
Coro e Giu. *(mentre Reg. scende)* (O stupor!
Al par di chi vegga secura cammina!)
Ricc. Diletta infelice... mio solo tesor!!
Reg. *(giunta al proscenio, stende la destra, e stringe quella di Ricc. dicendo soddisfatta)*
Riccardo!—Guidommi il cor fino a te—
Al core ingannarsi possibil non è!
Coro e Modesto un omaggio, Regina, ora accetto
Giulio Ti sia! *(circondandola e offrendole i fiori)*
Reg. Quali voci? *(con gioia, e prendendo alcuni mazzolini)*
L' olezzo gentile
Quest' è delle rose!
Ricc. A te! *(ne prende una dal tavolo che porge a Reg. commosso)*
Reg. Mio diletto!
Io bacio il tuo fiore, sorriso d'april!
Coro e Giulio (circondandola, con effusione)
Così, così sorridano
Al tuo virgineo core
Del lor sorriso angelico
Fede, speranza, amore!
I puri voti tuoi
Coroni, o bella, il ciel!
Ricc. Dal profumato calice
Di quella vaga rosa
Voce alla mia si sposa,
Eco del cor fedel:

« Dei cherubini tuoi
« Veglia il più bello, o ciel! »

Reg. Come serena ed ilare,
Riccardo, amici, io sono!
Come m' è grato il dono,
Eco del cor fedel!
Mi serba, tu che il puoi,
Lieta qual oggi, o ciel!...

Sulla laguna compare una ricca gondola da cui scende **Fosco** *e poi la* **Duchessa** *sfarzosamente abbigliata: famigliari: paggi con torce, che si schierano ai laterali della porta.* **Detti** *in iscena.*

Fosco. La duchessa Appïani! (*al limitare della porta*)

Ricc. Ella? (*attonito le va incontro*)

Coro e Giulio (*tra loro*) (Del Doge
L' amica!)

Ricc. (*inchinandosi alla Duchessa, ch' è già discesa dalla gondola e s' avanza*)
Quale onor?

Reg. (*turbata*) (Di che pavento?..)

Duch. Di perle il vezzo — a voi commesso,
Dite, Riccardo — compiuto è appien?

Ricc. Tra pochi istanti — lo fia. (*fa cenno ad un operaio, che va nel laboratorio*)

Duch. Voi stesso
Mel recherete — dunque.

Ricc. (*inchinandosi*) Sta ben.

Reg. (Vuol rivederlo!)

Coro e Giulio (*fissando Reg.*) (Turbarsi pare!)

Duc. Splendido ballo — stanotte avrò,
E l' opra vostra — vò che ammirare
Possa ciascuno.—

Ricc. Trovar non so
Condegni accenti...—
Duch. Rammento ognora
Che a voi la vita—deggio...
Ricc. (*umilmente*) Signora !...
Corsier furente—trattenni...
Duch. Al petto
Colpito foste...—
Ricc. Nel vostro tetto
Provvida cura—salvommi.
(*poi a Reg. che gli si stringe al braccio, piano*)
(Al mio
Braccio ti stringi !—perchè?)
Reg. (*da se amaramente*) (Gran Dio !)
Duch. Chi è mai costei?—(*indicando Reg.*)
Ricc. La fidanzata
Mia —
Duch. Fidanzata ?... —
Reg. (*piano a Ricc.*) (Mercè, mercè !)
Duch. Ma... cieca sembra—la sventurata...
(*fissandola*)
Ricc. A lei promessa—ho la mia fè —
(*nobilmente*)
Coro. (Ella è fremente ! mirate !) (*fissando la duchessa.*)
Fosco. (Insano !)
Duch. Tanto l' amate ?—Per voi davver
Io ne son lieta — (*stringe la mano a Reg.*)
Reg. (Nella mia mano
La sua tremava... —)
Ricc. (Ah ! qual mister !)
Duch. (*piano a Fosco, additandogli Reg.*)
(Su colei figgi intento lo sguardo,
E t' appresta fedele a obbedir.)
Fosco (D'avoltoio, v' è noto, è il mio sguardo,
E fedele so i cenni compir.)
Ricc. (Su lei figge l' irato suo sguardo...

Possa il cielo i miei dubbi smentir !)

Reg. (L' ama, l' ama... ed il cor di Riccardo
Ella forse saprammi rapir !)

Coro e Giulio (Della dama mal cela lo sguardo
Un arcan, che non lice scovrir !)

Duch. Al mio palagio—il vezzo aspetto —

Ricc. E pria d' un'ora — sarò colà —
Alla duchessa,—fino al suo tetto
Corteggio fate !—(*a Giulio ed al Coro*)

Reg. (*abbattuta*) (Egli v' andrà !)

Ricc. (*accompagna la Duchessa fino alla gondola in cui ella rimonta, e parte seguita da Fosco, Giulio, quasi tutti gli operai, paggi e famigliari — Poco dopo dalla porta a sinistra ritorna l' operaio, e consegna a Riccardo un astuccio*)

Ricc. (*intascando l'astuccio, dice all' operaio*)
Va—gli amici raggiungi,
E nel vicino tempio ci attendete.
(*l'operaio parte e Ric. dice ad altri due operai*)
Voi fino al mio ritorno veglierete !
(*i due operai entrano nel laboratorio*)

Regina *e* Riccardo.

Ricc. (*a Regina che è caduta su di una sedia triste e muta*)
Regina, a che sì mesta ?

Reg. É bella quella dama ?
Dimmi !..

Ricc. Cotale inchiesta...

Reg. Lo sento—è bella—e t' ama —

Ricc. Vaneggi ?

Reg. No—Da morte
Non la scampasti tu ?
Di sua magion le porte
Non schiuse a te ? — non fu

Tre dì la tua pietosa
Cortese amica?- Oh! assai (*con gran dolore*)
T' ama...

Ricc. E tal sia — Mia sposa
Fra poco non sarai
Tu forse ?

Reg. (*alzandosi*) Sposa...a te ?
Io ?... (*risoluta*) No ! giammai !
(*si toglie il velo e la ghirlanda*)

Ricc. E che ? !

Reg. A tuo padre il viver mio,
O Riccardo, e a te degg' io—
Come figlia, come suora
Voi mi deste pane, e tetto—
Nè mi basta — e voglio ancora
Che tu m' ami d' altro affetto ?..
D' una cieca al triste fato,
No, legarsi il tuo non può !—

Ricc. Taci..... taci.... e non rammenti,
Negli estremi suoi momenti,
Quai del padre i voti fûro,
Qual promessa a lui fec' io ?
» L' orfanella, padre, il giuro ,
» Mia sarà dinanzi a Dio ! —... »
Sulla terra invïolato
Io quel giuro manterrò —

Reg. Deh !

Ricc. Mi credi !... è di te sola
Pieno il core —

Reg. (Oh ! qual parola !)

Ricc. Questo caldo, amaro pianto
Che negato è a te veder
Quanto io t' ami, o cara, e quanto
Potria dirti ! —

Reg. (Ei parla il ver !)

Ricc. T' amo dal primo dì che abbandonasti
La tenera tua mano nella mia —
Dal primo dì che a nome mi chiamasti,

Dal primo dì che un bacio ti rapìa —
Son tuo! son tuo!...deh! amiamoci, o gentile!
Un novo bacio avvinca i labbri e i cor...
E come raggio d' immortale aprile
Eternamente viva il nostro amor!
Reg. Sì..- quel pianto — mesto tanto
(*da se come in estasi*)
Che negli occhi non gli vedo,
Nel suo dolce, e caro accento
Io lo sento—e l' amo, e credo —
Ricc. Credi alla voce del tuo cor, Regina,
A quella voce che mentir non può.
Te, mia speme, fanciulla mia divina,
Si, te sola adorar, te sola io vò!
Reg. Dama altera, se l' osate,
Il suo sposo, il suo fedel
A quest' orfana strappate! —
(*slanciandosi nelle braccia di Riccardo*)
Nol può il mondo — e non il ciel!
A due Son tuo! son tuo!—deh! amiamoci, o gentile!
a a
Un novo bacio avvinca i labbri e i cor...
E come raggio d' immortale aprile
Eternamente viva il nostro amor!

Il Conte di S. Ronano *dal mezzo* **Detti**.

Conte (Eccoli...al ver m'apposi!) (*arrestandosi al limitare della porta*)
Ti frena, o cor!) (*avanzandosi con fare spigliato*)
Grato colloquio tronco?
Ricc. e Reg. Alcuno? (*scossi*).
Conte Oh! non temete!
Ricc. Chi siete voi, signore?
Con. Sono un filantropo,

Sono un dottore,
Di tutti amico...
E di nessun,
Che un buon dïavolo
Appella ognun!

Reg. (Par che sua voce mi scenda in cor!)

Ricc. (Io freno indarno il mio stupor.)

Con. Sotto il rovente sol
Dell' africano suol
Al solo ben dei miseri
I giorni miei sacrando,
Conobbi un veglio...un esule,
Che. spesso, lagrimando,
Parlavami di te. *(a Regina)*
Era tuo padre.

Ricc. Che?

Reg. Fia vero? ei vive?

Conte Forse...

Reg. (*convulsa*) Vedrollo un giorno?

Ricc. (*calmandola*) Deh!

Reg. Nulla le pene corse..
Ah! nulla son per me!

Conte Me la sonora fama
L' uom dei portenti chiama
Chè ai ciechi seppi rendere
Talor la tolta luce!

Reg. Che ascolto?

Ricc. (*con gioia*) Ah! non v' ha dubbio!
È il ciel che a noi l'adduce!

Reg. (*s' avvicina al Conte ascoltando con maggiore interesse)*

Conte Un dì, lasciando l'Africa,
A me tuo padre venne
E poi che a lungo, tacito,
Stretto al suo cor mi tenne
« Tu, della mia sventura
« Amico pio, mi giura
(Ei disse) di compir

« Un sacro mio desir—
« Da Giorgio Baldi, quindici
« Anni ora son, raccolta
« Morente fu a Venezia
« Cieca fanciulla...

Ricc. (*con interesse*) Si...

Conte. « Nei cenci in cui la misera
« Trovavasi ravvolta
« Un foglio v'era, e leggervi
« Baldi dovè così:
—« Nome ha costei Regina:
« Pace un avel le dia!—
« E Giorgio la bambina
« Giunse a salvar — Con pia
« Bontade l' educava...
« Ma cieca ella restava...
« Mia figlia ell' è — A quell' angelo
« In nome mio ti reca...
« Deh! va! la luce rendile...
« Ch' ella non sia più cieca! »
Io stesi a lui la man:
Promisi — e non invan!
(*ripigliando il tuono disinvolto*)
Da buon filantropo,
Da buon dottor
Quì prontamente
Vengo fidente
Il voto a compiere
D' un genitor!

Reg. e Ric. Al vostro piede noi ci prostriamo
Come nel cielo in voi fidiamo...
E se al mio labbro dato non è,
Il cor vi renda, Signor, mercè!

Con. Prega, Regina, fanciulla mia,
Che tanta fede vana non sia!
Ah! se la scienza nel grave istante
Vegliar costante—vorrà su me,
La mia promessa sarà compita...

Fia nova vita—concessa a te!
A Canareggio del dottor Roberto
Fra due giorni cercate : ivi son io.
Reg. e Ricc. Nostro benefattore!
Conte Addio!
A 3. Addio! (*il Conte esce*)
(*i due amanti si slanciano l'uno fra le braccia dell'altro al colmo della gioia*)
A due Del gaudio all'estasi io m'abbandono...
Piango, e sorrido, o mio fedel!
a
Queste son lagrime, sorrisi sono
Che a me, geloso, invidia il ciel!
Ricc. La duchessa m' attende...
Reg. Ah! (*scossa, e poi con fiducia*) Va!
Ricc. Ci rivedrem
In breve istanti.
A due E poi... per sempre insiem!! (*Ric. esce*)
Reg. Fra pochi dì la luce, il ciel, lo sposo...
Il mio liberator veder potrò.
Quanto l' indugio è all'alma mia penoso!
Quanto beäta alfin mi sentirò!
Negli occhi di Riccardo i miei fissando,
Ricca d' amor, di fè, di gioventù,
Al pianto mio benedirò esultando,
Se di tanto gioir cagion mi fu!i
Larve di sogni rosei,
Larve di sogni d' ôr,
Quasi un olezzo etereo
M' inebriate il cor!
Dell' avvenir parlatemi
Che si dischiude a me...
Nulla è la vita—ditemi—
Se amore...amor non è!
(*s'incammina verso la scaletta*)

Voci d' una ronda notturna al di là della porta di mezzo—Dalla porticina a destra che si apre lentamente compariscono FOSCO e pochi famigliari della duchessa intabarrati e muniti di lanterne — DETTA

Ronda L'ombra profonda
Che tutta involge l'ampia città
Per la notturna vigile ronda
Mister non ha! (*Le voci della ronda si disperdono: intanto dalla porticina a dritta sarà entrato Fosco coi suoi*)

Fosco (*indi. ai suoi Reg.*) Quella — L'amante è lungi.

Coro (*avanzandosi*) Opriam.

Fosco La ronda! udite? (*arrestandoli e spegnendo i lumi*)

Coro Cauti attendiam! (*Dopo qualche momento Fosco ed i suoi si avanzano e afferrano Regina nel mentre sale la scaletta della sua stanza*)

Reg. Ah!... ciel!... chi mai?

Coro Ne segui e taci!

Reg. (*atterrita*) Riccardo!

Fosco (*traendo lo stile*) Un ferro su te quì sta
Pronto a serrarti le labbra audaci.

Reg. Aita! (*vacillando*)

Coro É nostra. (*traendola con loro*)

Reg. (*con ultimo sforzo*) Gran Dio, pietà!
(*Mentre Fosco ed i suoi traggono verso la porticina Regina svenuta*

Cade la tela.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Stanza sotterranea nel palazzo della Duchessa: a dritta porticina d' ingresso da cui scorgesi una scala. Su questa scala sono affollati i famigliari della Duchessa. *Fosco* è al basso, distribuendo loro del danaro.

Fosco (come rispondendo ad una domanda)

Perchè quì v' adunai ?
Della Duchessa, nostra
Assoluta padrona,
Servi obbedienti, voi compiste i cenni —
Non dovuta mercede Ella, cortese,
Si degna offrirvi intanto. *(i famigliari nel ricevere il denaro lo esaminano, ed escono mormorando)*
Mormorando sen vanno! malcontenti
Son dessi... e anch'io... si... anch'io. *(lungo silenzio)*
Quì con la tua coscienza,
Fosco, tu sei — Non paga
Tutto l' ôr della terra
Un delitto — nè man di sangue intrisa
Tutto l' Oceano lava —
O Gemmina! io t' amava...
Ed io t' ho uccisa!
Si, t' amai del più fervido amore
Che mai d' uomo avvampasse nel core:
Rio destin, sciagurata mia sposa,
Infedele rendevati a me...
E qual furia di sangue bramosa
Il mio ferro io levava su te...
Ma alla scure dannato, perduto,

D' una donna salvommi il poter.
A tal donna me stesso ho venduto:
Odio al mondo giurò il mio pensier!!
Ah! si, rimorsi insani, (*con ferocia*)
Ite lontani —
Quel giuro io manterrò —
Lo deggio — il vò —
L' assassinio...
L' esterminio...
Di chi muore
L' agonia
Son la mia
Voluttà
Che ugual non ha! (*esce*)

Ricchissima sala nel palazzo della Duchessa: larghe arcate in fondo chiuse da cortine che aprendosi lascian vedere le gallerie splendidamente illuminate. Due usci ai lati — Tavoli — Seggioloni — Vasi di fiori e doppieri accesi ovunque — Tutto spira lusso e brio —

La Duchessa *elegantemente abbigliata siede d'accanto al tavolo.* Famigliare.

Duch. D' illustri cavalieri,
Di dame illustri lieto
Il mio ballo sarà, ma spero invano
Che sia lieto il cor mio,
Preda d' affetto insano!
Fam. Riccardo Baldi. (*annunziando*)
Duch. (Desso!?) Inoltri! (*il fam. esce*)
Ardire!
Così turbata a che?
V' ha chi resista a me?...

La Duchessa — Riccardo

Ricc. Omaggio vi rendo, signora.
Duch. Appressate!
Sollecito foste —
Ricc. M' è legge obbedir
A un vostro desio —
Duch. Il vezzo recate? (*Ricc. consegna alla Duch. un'astuccio: la Duch. osservandone il contenuto esclama*)
Prodigi siffatti Riccardo compir
Può sol!
Ricc. Questo elogio...
Duch. E' a voi ben dovuto,
Si ricco d' ingegno, di nobile cor —
Ricc. Cessate, ven prego, cessate — Compiuto,
Duchessa, ho il modesto mio debito — Ed or
Concesso mi venga lasciarvi — M'aspetta...
Duch. La cieca?... (*con gelosia*)
Ricc. La sposa... del cor la diletta—
Duch. (*si leva dicendo con forza*)
Non bramo, comprendi, di lei favellar —
Ricc. da sé (Qual tuono?)
Duoc. (*imperiosa*) M' ascolta.
Ricc. (*da sé*) (M' intesi gelar.)
(*Una pausa — dopo, la Duch. con accento insinuante dice*)
Duch. Dì, quaggiù del tuo vivere oscuro
Non ti punse giammai lo squallor?
Mai parlò d'un più lieto futuro
Dell' orgoglio la voce al tuo cor?
Se inalzarti una dama possente
Sulla plebe, o Riccardo, tentasse,
E tremante oggi a te susurrasse:
« M' ama: un trono puoi meco salir! »
Sprezzeresti tu, ingrato e demente,
Quell' affetto, quel tron, l' avvenir?

Ricc. (*con nobiltà e risoluzione*)
Dell' orgoglio la voce abborrita
Mai parlò nel mio giovane cor:
Tutta abbella l' oscura mia vita
La presenza d' un angiol d' amor.
Sulla terra per me nulla vale
Una lagrima o un riso di lei,
E alla donna risponder saprei
Che il suo tron mi venisse ad offrir:
« Vissi onesto artigiano leale:
« Tal mi basta, signora, morir. »
Duch. (*esaltata*) Ma la possente dama...
Ricc. (*sommesso*) Il nome suo non chiedo —
(*da sè*) (Sì, non v' ha dubbio! m'ama!)
Duch. da sè) (Io l' ho perduto — il vedo!
Quella cieca orfanella meschina
Più felice, più ricca è di me.)
Ricc, (Ah! presaga tu fosti, Regina,
Ma son tuo... tutto sprezzo per te.)
Degg' io nuovi cenni attendere?
Duch. (*sedendo abbattuta*) Il prezzo, (*trae una borsa*)
Riccardo, accettate del vostro giojel —
Ricc. Tant' oro...
Duch. Non paga quel magico vezzo!
A voi! (*gli da la borsa*)
Ricc. Mercè...
Duch. Addio...
Ricc. (*s'inchina*) Proteggavi il ciel!
(*esce*)

La Duchessa

L'ultimo sogno sparì da me.
Ahimè! — ahimè!
O brama del poter,
Febbre del mio pensier,

Tutta una vita di colpe tessuta
Io ti sacrai — nè m' appaghi ora tu ?
Una corona... e l' infamia ho voluta...
Son del Doge l' amante: che vò più ?
(*Momento di silenzio*)
Ah che un solo, un sol vorrei
Di quei primi giorni miei,
Quando pura ed innocente
Salutavami il creato,
Quando gioja al cor beato
Era il vergin palpitar!
Ma tradito ho il mio consorte...
Io lo spinsi in braccio a morte...
D' una figlia iniquamente
Giunsi il bacio a rifiutar!...
Ed or, di pompa fulgente vestita,
Sul Doge impero... ed abborro la vita!
L' ultimo sogno sparì da me...
Ahimé! ahimè!
(*cade in profonda meditazione*)

Fosco *dalla manca:* Duchessa

Fosco Duchessa...
Duch (*scossa*) Tu?
Fosco La giovane
E' là — (*indica a sinistra*)
Duc. (*alzandosi*) In mia man colei?...
Ah! no... al suo tetto libera
Rieda!...
Fosco (*stupito*) E voi stessa?...
Duch. (*altamente*) Ai miei
Cenni obbedisci, incauto!... (*musica inter-*
Fosco E lo potrei, signora?.. *na di danza*)
Giulive turbe arrivano:
E' della festa l' ora.

Duch. Ah! l'obliava; (*pausa*) Termine
Abbia la festa...
Fosco (*inchinandosi*) E poi
Sommesso Vostra Grazia
Avrammi ai cenni suoi!... (*esce*)
Duch. Su! con l'inferno in cor,
Sorridasi a costor!... (*va incontro alla folla*)

(*Le cortine del fondo s'aprono, e dalle gallerie s'avanza in iscena una folla di cavalieri, dame, maschere, paggi, famigliari, coppieri.*

Il Visconte *è tra loro* — Detta — *indi il* Barone.

Duch. Signori!... amiche!
Tutti (*festosi*) Omaggio rendiamo a voi sincer.
Le donne Regina della festa...
Uomini col Visc. E Dea d'ogni pensier!
Tutti Fulgor di doppieri, di fiori fragranze,
E baci, e sorrisi, e cantici e danze,
La larva sul volto, in pugno il bicchier
Ne rendon la vita supremo piacer!
Duc. (*al Bar. che giunge l'ultimo*)
Tardi giungete, perchè, Barone?
Bar. (*dopo averle baciata la mano*)
Strana avventura, strana in mia fè,
M'ha rattenuto.
Tutti Udiam.
Bar. Gastone
De Silva noto a chi non è?
Tutti Ebbene?
Bar. Un foglio color di rosa
Scorrendo il misero, in un baleno
Spento or cadea!

Tutti Orribil cosa!
Bar. Oh! l'infelice!
Duch. Ma resa è dunque
Questa Venezia tremenda invero!
Echi di lutto ahimè! dovunque? —
Visc. Eh! via, duchessa, nostro pensiero
Giulivo sia l' aver tra noi
Ospite il Diavolo!
Bar. Ah! ah! ah! ah!
Visc. Si certo — il diavolo — ridete voi?
Bar. Chi è mai costui? —
Tutti Egli nol sa!
Di S. Ronano il conte è desso —
Duch. Mai non udiste di lui parlar?
Bar. Oh! no — di Spagna io giungo adesso —
Di lui vogliatemi un pò narrar.
Tutti (*circondandolo con mistero*)
Di quì poco lungi un uomo dimora:
Ha brune le vesti, e rosso il mantel;
Di dove egli venga, che cerchi, chi sia
Ciascuno richiede, nè il seppe finora —
Di filtri maestro, d'arcana magia,
Passato e futuro per lui non han vel.
Tutti pian pian
Susurrando van:
« Egli è Satan!...
Bar. (*incredulo e sorridendo*)
Satan? —
Tutti Satan!! —
Or giovane è il Conte, or veglio canuto —
N'è folle la gioia: n' è lugubre il duol —
Terrore di tutti, di tutti ha il rispetto:
D' omaggi la corte gli rende tributo —
Lo pettina un tigre: gli è un serpe valletto!
Così ciecamente il popolo vuol —
Tutti pian pian
Susurrando van:

« Egli è Satan !...

Bar. Satan ? —

Tutti Satan !!...

Duch. Ebbene, amici, io v'apprestai
Grata sorpresa —

Tutti E qual fia mai ?

Duch. Da me invitato sin da tre dì,
Qui attendo Satana !

Il Conte di San Ronano *in elegante maschera di demone, entra dal fondo e facendosi largo tra la folla s' avanza.* Detti.

Conte Ed egli è qui ! —

Tutti Ah ! (*movimento generale*)

Conte (*togliendosi la larva, e baciando la mano alla duchessa*)
Mia duchessa !...

Visc. (*con ironia*) Galante !...

Conte (*volgendosi a lui*) Bada,
Caro Visconte, alla tua sposa —

Visc. Che ! (*offeso*)

Conte Pel cugino t' inganna — Strada,
(*al Barone dall' altro lato*)
Cangia, Barone—è perigliosa
Quella che corri—di già un castello
Il gioco a vendere t' ha stretto...

Tutti (*ridendo dello stupore del Barone*)
Ah ! ah !

Conte Le danzatrici loro zimbello
(*a un vecchio cavaliere*)
Ti fanno — evitale —

Tutti (*ridendo e sorpresi*) Ei tutto sa !

Conte Satana forse non son, l' eterno
Maligno ? A fondo terra ed inferno,
Qual re, conosco.

Tutti Ne seguirai
Al gioco, o demone?
Conte Per me in favore
Giocar vi prego! (*al Visc.*)
Visc. Sia pure! (*molti cavalieri vanno verso il tavolo in fondo per giocare, le dame in vari gruppi, chi siede conversando, chi prende parte al giuoco, chi al dialogo tra la Duchessa e il Conte*)
Conte Assai
Son stanco — invecchio. (*siede*)
Duch. (*accostandoglisi*) Sicchè, o signore,
Nulla v' è ignoto?
Conte Nulla.
Duch. (*sempre scherzosa*) Vorreste
Del mio futuro parlarmi? —
Conte Oh! no!
Tetro è il futuro: più non sapreste
Goder dell' oggi —
Bar. (*giocando*) Dieci...
Vis. (*idem*) Otto...
Duc. (*insistendo*) Vò
Del mio passato udir l' istoria
Allor...
Conte Scordiamolo di grazia! —
Vis. (*giocando*) Tre —
Duch. Lo voglio —
Conte (*dopo breve pausa*) E sia — (*alzandosi*)
Tutti (*venendo innanzi*) Vincesti, Satana! —
Conte Ne godo! — Il braccio porgete a me —
(*prende a braccetto la duch. tutti man mano li circondano con interesse: egli stendendo la mano verso un punto dice:*)
Quel punto nero laggiù non mirate?..
S'avanza... ingrossa, una nave divien —
Lungi d' Italia le vele ha spiegate —
Il mare è calmo, ed il cielo seren —
Sclamano: addio! cento voci pietose —

Le madri sono, le suore, le spose —
I marinari cantan l' amor...
Ed il naviglio cammina ognor —
Di quella nave scendete nel fondo —
Carco di ferri ivi un giovane stà —
Raniero ha nome : il meschin, furibondo,
Bestemmia, e chiede alla morte pietà —
Sorda ai suoi gridi la morte si rende :
La sua bestemmia il Signor non intende —
I marinari cantan l' amor...
Ed il naviglio cammina ancor —

Duch. Signor Conte...
Tutti (Si turba !)
Conte Qual grave colpa è la sua? mi si chiede.
(rivolto a tutti)
Amò una donna, e costei lo tradì —
L' ambiziosa ad un Prence si diede,
E con l' esiglio lo sposo punì !!
Ad essa impreca, ed al ciel l'innocente —
Brutto di sangue poi cade morente —
(riprende con estremo dolore)
Ma i marinari cantan l' amor...
Ed il naviglio cammina ognor !!!

Duch. Basta !
Bar. Commosso ha troppo il suo bizzarro
Racconto la duchessa !
Coro (al Conte) E' lungo tempo,
Dite, che accadde ciò ?
Conte Son quindici anni
Che quell' uomo ha imprecato —
Coro Chi siete dunque ?
Conte Io ? — Satana —
Duch. A Satana non credo —
Conte Nè al Signore ! — « Che festi
» Del tuo germano ? » Iddio
Chiese a Caino... ed io,

Satana, dico a voi « Spergiura sposa,
» Madre inumana, di Ranier che feste,
» E che di vostra figlia ?.. »
(*la Duchessa da un grido, vacilla e cade sul sofà*)
Duc. Ah !
Tutti Soccorso !
(*Il Vis. Bar. e cavalieri.* (*minacc. al Conte*)
Ragione a noi dareste ?
(*Il Conte fa cenno di accettare la sfida*)

Fosco, Riccardo *dalla dritta*. **Detti.**

Ricc. (*da dentro*) Si sgombri a me l'accesso !—
Tutti Che avvien ?...
Conte (Riccardo... ? Desso ?)
Fosco (A voi quell'artigiano (*piano alla Duchessa*)
D' ira furente vien —)
Duch. Che si discacci !—
(*scuotendosi e alzandosi*)
Fosco Invano
Tentâro i servi...
Ricc. (*entrando in tutto il disordine d' una lotta*) Ah !..
Duch. (*andandogli incontro*) Ebben ?..
Tutti Che vuol costui ? (*stupiti*)
Ricc. (*con le mani giunte*) Giustizia !
Rapito m' han la sposa —
Conte (Che intendo ?..)
(*si avvede che la duchessa ha gettato involontariamente uno sguardo sulla porta a sinistra*) (A che la perfida
Volse a quell' uscio ansiosa
Lo sguardo ?) (*a un tratto mostra d' essere colto da un' idea*)

Bar. Vis. Coro (ironici) Oh! qual disgrazia!
Davver ci fa pietà!
Si cerchi il ladro...
Vis. E' Satana!
utti Satana! ah! ah! ah! ah!
icc. Chi ride qui? (*terribilmente*)
Rendetemi
Regina!..
Conte (Ora a me!) (*s'avvicina alla porta a sinistra e vi guarda dentro*)
Duch. (*sprezzante a Ricc.*) Va...
Ignoro ov' ella trovisi!
Reg. Riccardo! (*di dentro*)
Conte Dessa è là! (*spalanca l'uscio a sinistra*)

Regina *dalla sinistra tratta in iscena per mano dal* **Conte.**
Stupore generale — **Detti** — **Riccardo** *corre presso Regina*)
Conte Ei piangeva—e fu deriso.(*indica Ricc.*)
Ei pregò — schernito fu —
Ma lo scherno, ma il sorriso
Ora in voi non trovo più —
Tu che compri, o stuol beffardo,
Baci ed alme a prezzo d' ôr,
Al cospetto china il guardo
Del più santo e puro amor!
Duch (Qual mi fece avverso fato
Incontrar con te quaggiù?
Sei lo spettro del passato?
Dall' averno sorgi tu?
Non ho fibra che non tremi
Di spavento e di furor —
Par che sien mortali, estremi
Questi istanti pel mio cor!)

Ricc. (O Regina, e ti rivedo, ?
Al mio fianco ancor sei tu ?
Tergo il ciglio, e spero, e credo —
Dio vegliò la tua virtù —
Or degli uomini l' oltraggio
Più non teme questo cor,
Chè più forte al casto raggio
Ei rivive dell' amor !)

Reg. (M' hanno i crudi a te ridata ?
Mio Riccardo, è ver ? sei tu ?
Abbracciarti, sventurata !
Non credeva in terra io più —
Dio l' affanno in gaudio volse :
Il mio pianto, il mio terror
Fûro un sogno che si sciolse
In un' estasi d' amor !)

Fosco (Non sei dunque tu mortale ?
Un demon t' appelli tu ?
Nè potrebbe il mio pugnale
Farti riedere laggiù ? —
Un sol cenno Fosco brama ,
E fia noto il tuo valor —
Non si fugge a questa lama :
Anche Satana ne muor !)

Coro Bar. divisi a gruppi
Tanta audacia, eccesso tanto,
No, giammai veduto fu —
E soffriam tranquilli intanto?
Niun punirlo ardisce più ?
Della gio ane il ricetto
Come mai scoverse or or ?
Ah ! Vinegia il vero ha detto :
E' un maliardo incantator !... —

Il Conte (prende per mano Ricc. e Reg. e sclama a tutti con voce tonante :)
Di San Ronano al Conte
Largo, signori ! —

Ricc. Reg. (*sorpresi a quel nome*) (Lui ?)
Tutti (*con minaccia*) Che ardisci ? —
Conte(*fulminand.con lo sguardo,ripete*:) Largo
Alla virtude, e tremi
Chi d' un sol guardo la profanerà ! —
(*Tutti come affascinati dallo sguardo e dalla voce del Conte gli aprono silenziosamente il passo formando due ali; il Conte esce pel fondo passando fra loro, e avendo ai fianchi Riccardo e Regina.*)
Duch. (*tremante d' ira indicando, sotto voce, il Conte a Fosco*) (Quell' uom...)
Fosco : (*indovinando l' idea della duch. dice con feroce energia :*) (Con lei morrà).
Tutti (*venendo innanzi minacciosi*)
Punito egli sarà ! ! —

(*Quadro — cade la tela*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Casa del conte di S. Ronano — L' interno d' un laboratorio chimico: a sinistra un' alcova coverta da bruna tendina—Di fronte all'alcova porta d'ingresso— In fondo un cancello da cui scorgesi il giardino — Seggioloni di pelle — tavolo rotondo ingombro da sfere, compassi, boccette, volumi, astucci, etc. etc.— Per la scena lambicchi, e fornelli.

Il Conte, *dando degli ordini al moro* Hassan *ch' è immobile alla soglia del cancello. Il conte è avvolto in una zimarra di velluto— gli copre la testa un nero berretto.*

Conte. Di quella soglia all' uscio veglierai —
Una cieca fanciulla
E un artigian verranno
In breve, e il varco a lor tu schiuderai —
(*il moro s' inchina ed esce chiud. il cancello*)
Ancora un dì, e compita
Fia la doppia grand' opra, a cui sacrai
Il triste avanzo di mia triste vita —
Come l' alma desïa,
Cieca non più, col fido tuo Riccardo,
Tu felice sarai, Regina mia! —
Un' altra terra, terra
D' amor, v' accolga! — Ed io,
Che arcan potere ha d'Affrica guidato,
Quì— d'un Dio punitor messo funesto
Alla vendetta io resto!...
Rivi di sangue, rivi di lagrime,
Strazii dei sensi, strazii del cor,
Come fantasmi tutti levatevi,
O quindici anni del mio dolor!

Sorga il passato, e il sonno visiti
Dell' orgogliosa bella dei re,
E su lei gravi al par dell' incubo,
E l'impudica tremi per se! —
Tremi! — Di padre, e di consorte
Ella gli affetti a me negò...
Ed io, fatale angiol di morte,
Su te, Maria, mi librerò—
E tu, figlia, mio sospir,
Mia speranza ed avvenir,
Per pietà! non ascoltarmi!
Prega solo, prega ognor
Che m' assista oggi il Signor
A salvarti...e a vendicarmi!!—

Hassan *schiude il cancello, ed introduce* **Riccardo** *e* **Regina** *in abito dimesso.* **Detto.**

Conte Chi è là? (*Hassan esce*)
Reg. Dov' è egli mai? —
Conte (*volgendosi*) Ah!
Ricc. (*l' abbraccia*) Nostro amico!
Conte Voi?
Tarda è l' ora: partir v' è d' uopo — Ratti
Lo sparviero fuggite,
Miei diletti! — al furor della duchessa
Involatevi, o sposi!
Ricc. Reg. (*con emozione*) Sposi?
Conte (*abbracciandoli*) Il primo
Tempio stranier tali vi miri—
Reg. (*decisa*) A voi
Intrepida or m' affido —
Ricc. O Regina!
Reg. (*convinta*) La luce
Oggi negarmi non può il cielo!

Conte (da se) (O pia!)
Ricc. *(al Conte)* Ma.. deh!.., sul vostro onore
Giuratelo, Signore!
Periglio v'ha per lei?
Conte (dominandosi) Niuno — i terrori
E le ansie tue potriano
Solo turbarla... forse...
Ricc. Io..là tremante attenderò!*(indic.il giar.)*
Conte (gli stringe la mano) Sta bene —
Reg. Va ..
Ricc. E per te pregherà
Riccardo tuo!
Reg (combattuta da mille affetti) Va... va...
Ricc. (abbracciando Reg. esce accompagnato dal Conte sino al cancello, che quegli chiude e ne toglie la chiave.)

Il Conte e Regina.

Conte Soli siam — t'appressa! — (Oh! come
Balza il core trepidante!)
Reg. Son quì, amico — Questo nome
Concedetemi a voi dar —
L'alma mia, dal primo istante *(ingenua)*
Che v'intesi favellar,
Cieca fede, affetto cieco
Per istinto vi giurò —
Qual d'un sogno, dolce un'eco
Quella voce in me destò!
Conte Ah! mi stringi sul tuo cor...
Forte appieno sarò allor! *(l'abbraccia)*
(Ahimè! fra le braccia serrarla,e pensar
Che a me la potria un gesto strappar!
Tre lustri ho sofferto.. m'è schiuso ora il ciel...
E forse io l'uccido!—Supplizio crudel!)

Reg. A che v' arrestate? a che l' indugiar?
Dovrà le mie preci l' Eterno ascoltar —
Deh! cessi...deh! cessi quest' ansia crudel!
La luce vi chieggo.. schiudetemi il ciel!
Conte Si — (Coraggio!) (*và verso il tavolo*)
Reg. Immota aspetto —
Conte Ah! non posso!..(*pausa*) Ancora un detto!
(*prende una fiala e dice:*)
Fede in me, rispondi, hai tu?
Reg. Si —
Conte Una fiala io stringo — Pochi
Sorsi tosto avran virtù
D' assopirti — rari e fiochi
Poscia i palpiti, o fanciulla,
Fian del core — indi più nulla —
Reg. Dio!... la morte? (*spaventata*)
Conte No — Compiuta
L' opra mia, riviver dei
Alla luce! — Ella rifiuta!
Reg. Bevo — (*prende la fiala e beve*)
Conte Un angelo tu sei!...
Reg. (*perdendo man mano le forze*)
Tutta m'investe il gel dell'agonia:
I battiti rallenta... e tace.. il cor —
Deh! mi parlate della madre mia,
Di mio padre parlatemi, signor!
Conte Si, tu vedrai quel misero che t' ama,
E non vive, Regina, che per te!
Reg. (*fra le sue braccia, susurra come assorta in una visione*)
E' questa la sua voce... egli mi chiama...
Padre...favella ancor...favella...a me...
(*Il Conte, assopita del tutto, la conduce verso l'alcova e l'adagia su d'un seggiolone dicendo*)
Ed ora, o cielo, tu m' assisti! (*và verso il tavolo, prende alcuni ferri e si slancia nell' alcova chiudendo la tendina: lungo silenzio: infine il Conte compare schiudendo la*

tendina e lasciandola aperta, esclama)
E' salva !!

Dalla dritta un **Uffiziale** *seguito da* **Arcieri,** *poi dal cancello in fondo* **Riccardo, popolani e popolane-Fosco,** *segue gli arc.* **Detti.**

Uffi. Conte di San Ronano, mio prigione
Dei Dieci in nome siete!
Conte Che!... (*colpito*)
Uffi. Della morte di Gastòn de Silva
Reo Venezia vi chiama —
Voci confuse interne Il rogo... il rogo
All' avvelenator!!
Conte Folle è quel detto!
Fosco Una donna è là. (*indicando Regina*).
Uffi. (*s'appressa a Reg. e dice*) Fredda?
Fosco (*additando il Conte*) Che innocente
Ei si nomi al cospetto
Delle vittime sue!! (*gli arcieri si avanzano al cenno dell'Uffiziale verso il Conte*)
Conte (*tra se rapidamente*) (Ella fia desta
Fra poco... è là Riccardo — i ceppi miei
Io frangeró...) Vi seguo! (*alcuni arcieri lo traggono via per la dritta*)
Voci Al rogo!... giù le porte!! (*Riccardo seguito da una folla di popolani e popolane appare nel giardino: il cancello viene scosso ed aperto a forza*)
Ricc. (*correndo verso Reg.*) Mia Regina!
Tutto il Coro. E' spenta! (*retrocedendo*)
Ricc.(*disperato*) Spenta!? ed in quell'uom credei?
Tutti Ch' egli la segua! Maledizion....
Morte e sterminio allo stregon!!
Uffi. Alla giustizia la sua vita è sacra.
Si sgombri quest' ostello,
E fino al sol novello
Vi si chiuda l'estinta! (*suona l'Ave-Mar.*)

Coro L' Ave Maria! — Lasciate (*all'Uffiziale*)
Che per lei noi preghiam.
Uffiz. Arcieri! (*esce con alcuni arcieri, dopo aver fatto cenno agli altri di rimanere a vegliare sulla folla — Fosco spia attentamente Riccardo*)
Ricc. Ei mi fuggì? — L'anima mia
A chi del carcer suo m'apre la via!!
Fosco (*piano a lui*) Mi segui allor!
Ricc. (*volgendosi*) Tu?...andiam! —
Coro (*che in questo frattempo si è inginocchiato presso Regina*)
Pace, bell'anima — che immacolata
Alla tua patria — sei ritornata!
Pace al tuo candido — terreno velo
Che un sasso gelido — accoglierà! —
Beati gaudii — quell'alma in cielo...
Giacinti e lagrime — quel sasso avrà!
Ricc. (*colpito da quel canto mentre era per uscire con Fosco, cade anche egli in ginocchio*)
Pace, bell'anima — che torni in cielo
Sciolta dal fragile — terreno velo!
Pace, mia vergine—che amato ho tanto!
Prega pei miseri — prega per me!—
Se vita renderti — non può il mio pianto,
Le sfere schiudimi — vicino a te!...
Fosco (*piano a Ricc.*) Vieni! di lagrime—tempo non è.
Vieni! il sacrilego — stendi al tuo piè!
Coro. Pace eterna, Regina, a te preghiam!
Ric. (*alzandosi*) Addio, mia vita!
Fosco (*come prima*) A vendicarla andiam...
(*mentre il coro mormora la sua preghiera frammista allo squillo della campana, e Fosco trae con se Ricc. che a Regina da l'ultimo addio indietreggiando, scende la tela*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

—

Parte del giardino appartenente alla casa del Conte di S. Ronano — A sinistra pochi e lunghi scalini, ornati di vasi di fiori, danno accesso all' appartamento — Nel fondo terrazzo, dominante la laguna. — Cielo stellato — Chiaro di luna.

Coro *lontano di* gondolieri, *avvicinandosi a poco a poco, poi Regina dall'appartamento.*

Coro *lontano*

Azzurra è l' onda, azzurro il ciel:
Li schiara il raggio degli astri d' ôr —
Degli occhi tuoi, o mia fedel,
La viva luce schiara il mio cor —
Tutto si tace: tutto è mister —
Dolce è in quest' ora dolce è vagar...
A te, speranza del gondolier,
A te pensare, di te sognar!
E sempre lieto canto così,
E lieto vogo, o mia fedel,
Or che lontano è ancora il dì,
E l' onda è azzurra, azzurro il ciel!

Reg. (di dentro affannosamente)
Amico!.. Sposo!.. Vergine
Santa!...
(dopo lungo silenzio si mostra sui scalini agit.)
Ove sono?.. Ah!!.
(La prima impressione della luce le fa dare un acuto strido, e nascondere il volto fra le mani, indi con lo sguardo dapprima basso, e come parlando a sè stessa ella dice con ansia crescente)
Il tetro
Loco fuggii, in cui, sola,

Da lungo sonno alfine mi destai?...
L' eterna notte omai
Dileguata è da me?.. Quest' universo
(*alzando a poco gli occhi e fissando con esaltazione il cielo* :)
Che mi colpì, quest' universo novo,
Così bello, e infinito...
E' la luce ch' io trovo?
Sì... ch' io la miri... ch' io (*in estasi*)
Tutta cogli occhi beva
La voluttà di questa
Luce invocata!! — Del sublime tempio
Di Dio sono al cospetto —
(*indicando il cielo*)
Ecco le mille gemme
(*indicando le stelle*)
Che inondano di magico fulgor
Il suo trono di gloria! — oh! benedetto,
Benedetto il Signor!!
O vasto creato,
Che t'apri al mio sguardo,
Lo sposo... Riccardo...
Ah! dimmi! dov' è?
L' incanto beato
Perchè di quest' ora
Non può chi m' adora
Divider con me? —
Compagno nel gaudio
Siccome nel pianto,
Al padre d' accanto
E al mio salvatore,
Qual angiol d' amore
Che il vegga apparir!..
Signore, m' esaudi ...
Poi fammi morir!!
(*resta in ginocchio assorta nella sua preghiera*)

La Duchessa — Regina —

Duch. (*al limitare della porta della casa, gettando in quella un bieco sguardo*)
Dunque fu invan che ottenni
Quì penetrar ? non uno scritto, un motto
Solo che di quest' uomo
Mi palesi il secreto ! Fin l' estinta
Mia rivale sparita !...
Reg. Qual voce ? (*scossa e avanzandosi*) Ah !
Duch. (*al colmo dello stupore riconoscendo Regina*)
Dessa ? ! non più cieca ... in vita ? !
Reg. Al furor che v' imporpora il viso,
Alla smania che ha l' anima oppressa,
Chi voi siate pur troppo ravviso...
Di Vinegia l' obbrobrio , duchessa ! !
O cagione per me di sventure,
Che bramate ? chi a me vi guidò ?
Oh ! partite ! la morte neppure
Tanto orrore destare in me può! —
Duch. Sì, son io—son io—(stolta, il dicesti —)
La duchessa, l' offesa potente —
Giusto è ben che il vedermi ti desti
Il terrore nel cor — nella mente —
Ah ! se un braccio nemico, esecrato ,
Alle tenebre e a me ti strappò,
Sono l'arbitra or io del tuo fato!
Ciel nè inferno strapparti a me può —
Reg. (*retrocedendo con vivo senso di paura*)
Ah ! gli è ver ! niun contro lei
Mi fia scudo !
Duch. Ai lacci miei
Colti entrambi , del tuo bene
E del vil tuo difensor
Non pavento io più —
Reg. Le vene

Corre un gel —..

Duch. Tu resti ancor —
Per te oltraggio m' ebbi — e arriso
Or m' ha il fato — In te sol io
Compirò col braccio mio
La vendetta...

Reg. Che!

Duch. Quaggiù
Non vi sia chi dica : ho riso
Di costeï, e vivo !..

Reg. (*come resa folle dal terrore*) E tu...
Oseresti ? —

Duch. (*cieca d' ira*) Tutto ! — Un vel
Cinge i raï... (*portando la mano al pugnaletto*)

Reg. (*con grido straziante*) No... crudel !!
(*essa ne ferma il braccio, e le cade ai piedi singhiozzando*)
Il disperato pianto
Ti muova in mio favor
Che, più degli occhi, il cor
Sparge al tuo piede !
Pietà !.... son giovin tanto...
E tanto io piansi già...
No !—invano la beltà
Dio non ti diede !

Duch. (*involontariamente commossa, tra sè*)
(Arcano turbamento,
Insolito terror,
Perchè tutte del cor
Le fibre invade ?
In un baleno io sento
Lo sdegno mio scemar...
E lice a me provar
Di lei pietade ?..)
No ! (*decisa*) Muori !...

Il Conte, e Riccardo *dalla casa*, *frettolosi*, Regina — La Duchessa.

Conte Arresta!!
Reg. (*scorgendoli*) Ah! grazie, o cielo! —
Duch. (*colpita*) Lui?!
Conte (*con voce tonante*)
Io, di tue colpe il Vindice!!
Ed ora al suol ti prostra —
In me ravvisa, o perfida,
Ranier, la figlia nostra
In lei!.. (*indicando Regina*)
Reg. Ah!! (*stupita all' eccesso*)
Duch. (*gettando il pugnale*)
I morti sorgono!
Reg. Delirio il mio non è?!
(*abbraccia teneramente il Conte*)
Duch. Ranier!? mia figlia? (*con orrore*).
Ricc. (*d'accanto a Reg. cercando calmarne la viva emozione*)
Riedere
Io ti scongiuro in te!
Conte (*alla Duchessa*)
Nella prigione che mi schiudesti
Con l'empio Fosco Riccardo venne —
Tu di svenarmi tu gli imponesti, (*indic. Ric.*)
Ma il braccio mio il suo rattenne —
Il nostro arcano a lui svelai;
Fosco trafitto gli cadde al piè —
Fransi i miei ceppi: di te cercai...
Supremo giudice sto innanzi a te...! —
Duch. Ella mia figlia? — Detto fatale
Tuonato il labbro ha del consorte!
Del sangue mio io fui rivale...
A lei, mia figlia, io dava morte!...
D' un Dio terribile in quest' istante
L' ombra gigante — appare a me!! —

Reg.(*ind.la Duch.*) Ecco—la vedi: è quella..ed io
Madre chiamarla — madre ! — dovrei ?
Se così scritto era, gran Dio,
Ch' io ritrovassi i cari miei,
Questo mio core da te straziato
Perchè spezzato — non hai, perchè ?
Ricc.(*a Reg*) Foco è il tuo pianto,angiol diletto,
E' vivo foco che il cor mi strugge.
Di quella furia al tetro aspetto
Più la mia fiamma divampa e rugge —
Ebro vacilla lo spirto oppresso —
Io più me stesso — non trovo in me !...
Conte (*solenne*) L' ora della giustizia
Suonata è in cielo omai.
Ricc. (*fuori di sè raccogliendo il pugnale della duchessa*)
Pochi dì sono, a Padova,
La vita ti salvai —
Il don ripiglio — Demone,
Torna all' averno !...
(*si scaglia furibondo verso la duchessa*)
Reg. Ah !...no !! (*con sublime abnegazione si slancia a fare scudo del suo petto alla Duchessa, sicchè il pugnale di Riccardo la colpisce mortalmente*)
Duch. Che festi ? —
Conte Ahi ! misera !
Ricc. E uccisa io l' ho !
Conte O destino ! —
Reg. (*a Riccardo che le s' inginocchia d' appresso*)
Non pianger, mio tesor...
Ti benedice il cor —
L' amor... la morte — m' ebbi.... da te —
I due più santi — gaudii !... mercè!...
Ricc. No ! non morrai !—il cielo pria
Crollar dovria — crollar su me !!
Conte (*alla Duchessa*)

L'opera tua—mostro, rimira,
E piombi l' ira — del ciel su te!
Duch. Empia! a me stessa—ove mi celo ?
V' ha in terra o in cielo — pietà per me?
(*scostandosi con orrore*)
Ricc. Regina !
Conte Figlia !
Reg. A lei (*indica la Duc.*)
Perdona !
Conte (*combattuto dagli affetti*) Io ?
Reg. Padre.... mira...
Mira... la vita... m'abbandona... io vado...
Lassù a pregar...per voi...
Conte (*dopo breve pausa commosso dice alla Duchessa senza guardarla*)
E noi per nostra
Figlia preghiamo !
Duch. (*con voce rotta*) Si...
(*Tutti e tre s'inginocchiano e mormorano*)
Accoglila, Signor,
Nel bacio tuo d' amor ! —

(*Regina spira: Ricc. e il Conte si gettano sul suo corpo: la Duch. inorridisce: di lontano odesi come un' eco il canto dei gondolieri: scende lentamente la tela*).

FINE DEL DRAMMA.

ERRATA-CORRIGE

Pag. 7 rigo 21.
L' olezzo gentile, leggi : *L'olezzo gentil*

pag. 14 rigo ultimo.
La mia promossa, leggi : *La mia promessa*